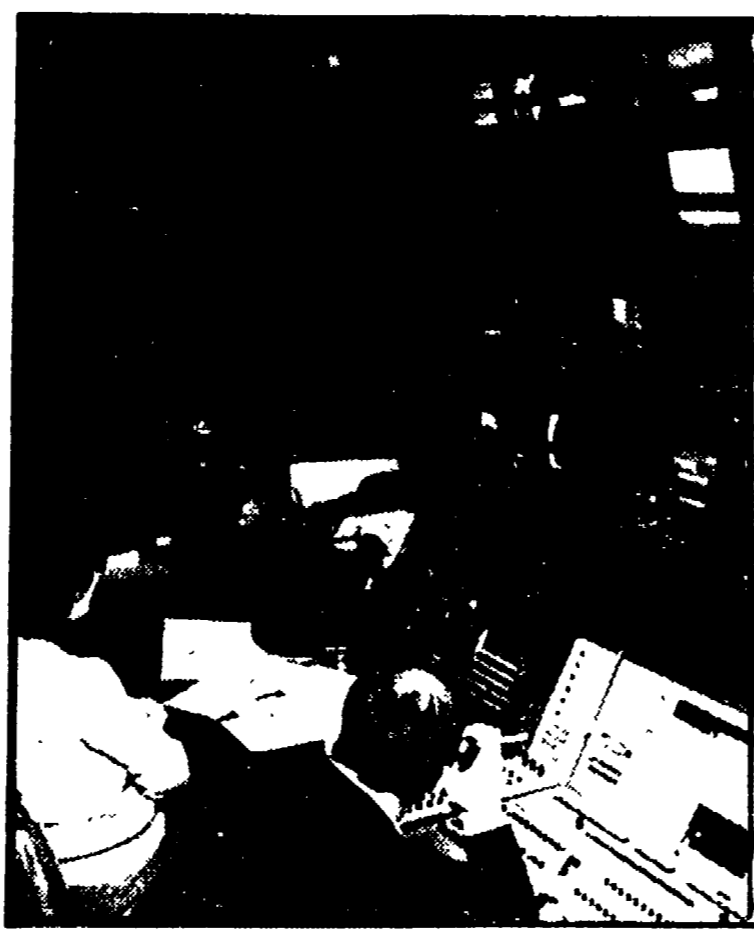


Che cosa cambia nella sede Rai con l'attuazione della riforma.

Nasce a Firenze il Telegiornale della terza rete

Da domani il nuovo notiziario diventa una realtà. Il senso della « sperimentazione » avviata in questi giorni - A colloquio con Bonetti e Di Giovanni - Il rapporto con il tessuto regionale. Come si evolve l'informazione radiotelevisiva



E' ancora privo di una sigla musicale, ma è già ricco di idee. Parliamo del Telegiornale (ma si chiamerà così?) della terza rete TV che, in via sperimentale, sta nascendo nella sede Rai di Firenze. La sperimentazione rientra nella scadenza fissata tempo fa dal Consiglio di amministrazione dopo il « via » dato dal ministro Giulotti e dalla Commissione di vigilanza al piano triennale presentato dalla Rai. L'ora « X » scatterà giovedì mattina quando l'abituale riunione di redazione dovrà mettere a punto i caratteri che sarà il primo « numero 0 » del Telegiornale (abbondanza di titoli). La prova sarà ripetuta per una settimana.

Perugia e per individuare alcuni canali informativi che saranno certamente utili per il futuro. Sono stati così i primi servizi sulla venemania, sull'Arno (che prevede un intreccio con un reportage realizzato da Zeffirelli sull'alluvione), sul turismo a Firenze (comprensivo anche di un dibattito in serie), sull'arrivo delle collegiate a Poggio Imperiale. « Le nostre capacità tecniche sono al momento assai limitate », afferma Bonetti, « e la nostra struttura, benché costruita farragineamente al tempo di Bernabè, per fare piacere ai suoi amici notabili, è assolutamente inadatta alle trasmissioni televisive. »



Le contrade cercano finanziamenti

Un dibattito organizzato fra il « magistrato » ed il Comune di Siena - Il problema degli introiti sulla vendita dei biglietti dei palchi - Come si diventa contradaisti - Il criterio del sangue

nel mondo che vede il pagamento di un biglietto per assistere ad uno spettacolo organizzato da altri. Non per niente il palio è organizzato, come vuole il regolamento - e questo è un fondamento imprescindibile - dal comune di Siena, il quale si trova attualmente a dover pagare (secondo una legge del 1973) addirittura i diritti SIAE su una manifestazione i cui proventi vanno esclusivamente a detentori del Palio.

Un aspetto del finanziamento. Infatti si è fatto un gran parlare di una diversa regolamentazione della produzione e del commercio di oggetti recanti i colori e gli emblemi delle contrade: bandiere, portacenere, bambole, ecc. Il Magistrato, per difendere i diritti delle contrade, ha proposto che queste si uniscano in un consorzio di produzione e vendita dei vari oggetti. La legge non tutela i diritti delle contrade su questo campo che però non possono senz'altro mettersi a fabbricare souvenir, il problema semmai, è quello di ottenere dai produttori, usando una formula commerciale molto in voga, una sorta di sponsorizzazione alla « vecchia », chiedendo una giusta partecipazione alla divisione dei proventi.



Torna al teatro al « Niccolini »

E' la stagione dei teatri fiorentini: dopo la partenza piuttosto burrascosa, per diversi motivi, della Pergola e del Fondo, un altro teatro si affaccia sulla piazza fiorentina a rivendicare la sua presenza e a sbandierare il suo programma. La sorpresa è tanta se si pensa che il nuovo venuto è in realtà, il più vecchio dei teatri fiorentini, il Niccolini, un tempo dominato dal Teatro del Cocomero dal nome della via (l'odierna via Riccaoli) che lo ospitava. Ci sarebbe da abbandonarsi alla retorica suggerita dalle parole di chi lo vede che ritorneranno a sollevarsi dalle assi del palcoscenico pesate dal sacro peso dell'attorno. Ma il teatro conserva la lucidità e cerca di capire cosa sta dietro a questo ritorno, che resta indubbiamente un avvenimento heio e di buon auspicio per il futuro del teatro fiorentino.

Uno scritto di Capuana

Degli anni d'oro del Niccolini pubblichiamo una testimonianza. Luigi Capuana, uno dei principali protagonisti del tentativo di riscossa teatrale che pervase Firenze nella seconda metà dell'Ottocento. « Il teatro italiano moderno! Ricordo l'ardente fede e il grande entusiasmo che ci avevano invasi tutti, in quegli anni, tra il '64 e il '68, quando Firenze conservava ancora la funzione di piccola capitale, e l'attività letteraria si pareva interamente diretta a produrre il miracolo di dar vita al teatro italiano moderno. Ogni sera nel foyer del Niccolini, le discussioni erano vivacissime. L'imprenditore Capuana aveva ridotto quel foyer un salottino di ritrovo per gli artisti; e i giornalisti. Le pareti erano coperte di ritratti fotografici di tutte le celebrità drammatiche, scrittori e attori: busti di

A Carrara tutti sulla satira

Previsti mostre, incontri con le riviste, film, teatro e numerosi dibattiti

« Humor satira Carrara '79 » è il titolo della rassegna che il circolo culturale Arci « Victor Jara » organizza nell'ambito delle attività culturali per la stagione 1978-79. Si tratta di un insieme di attività tese alla conoscenza e alla verifica delle esperienze compiute nell'ambito nazionale e locale della satira. L'iniziativa comprende mostre di vignette, rassegne storiche sull'umorismo e la satira politica, presentazione di libri, dibattiti, cinema di animazione e film comici, cabaret e rappresentazioni teatrali.

Al Muscus Conventus

Giovani autori per Franz Schubert

Con il concerto che si è tenuto alla Sala Vanni, il Muscus Conventus ha voluto dare il via alle celebrazioni schubertiane (che proseguiranno a dicembre, dopo una lunga parentesi dedicata alla musica contemporanea, con una serie di conferenze di salotto e concerti) con una solennità piuttosto singolare, affidando cioè l'esecuzione ad alcuni giovani allievi del conservatorio «Luigi Cherubini». E' senz'altro notevole il fatto che per delle pagine di non facile esecuzione si siano utilizzati musicisti così giovani, ai quali è stata data la possibilità non solo di superare il sempre difficile contatto diretto con il pubblico, uscendo dall'ambito ristretto dei tradizionali saggi di conservatorio, ma anche di dare prova della loro preparazione, la quale, vista la profonda dedizione e la consapevolezza con cui questi ragazzi si sono avvicinati alla pagina musicale, ci è apparsa di livello ragguardevole.

Nella chiesa di San Domenico

La « passione » in scena da domani sera a Prato

Da domani sera a Prato, nella Chiesa di San Domenico, si esibirà la « Passione della passione » (da un dramma sacro abruzzese), che il Teatro Stabile dell'Aquila ha allestito per la regia di Antonio Calenda, il testo di Antonio Calenda, il testo di Antonio Calenda, il testo di Antonio Calenda. La parte sono affidate a Elsa Merlini (la Madonna), a Sergio Salvi (il Cristo), Giampiero Fortebraccio (Giuda), Aldo Puglisi, Antonio Scalone, Raffaele Uzzi, Igea Sonni. La scenografia è curata da Francesco Angelo Chiarretta, i costumi da Ambra Danon. La « Passione » è datata qualche decennio prima della trascrizione e mescola forme lessicali toscane a forme specifiche del dialetto abruzzese, al tempo la rappresentazione di drammi sacri di questo tipo diventava un'occasione di coinvolgimento della comunità, coinvolgimento immediato e frequente se si pensa che in molti casi la recita della « Passione » aveva ritmo quasi quotidiano.

Domani alle 21 presso la federazione comunista di Viareggio, si terrà una assemblea dei giovani lavoratori comunisti.

Ad ospitarlo è stato questa volta il capiente teatro tenda di Bellaria, dove l'attore ha esordito sabato sera con il suo « collage » di brani che vanno dal « Lamento » di Ceco Da Varlungo alle arie di Jacopo Melani, dal « Fede » di Codogno (tratto dalla « Tancia » di Buonarroti) al giovane, alla novità boccesca di « Alandria » che precede pregno, alla « Maledizione d'amore » di Monteverdi.